

Giovedì sgombero per inagibilità da via Reggio Calabria
Ancora non è stata trovata una soluzione alternativa

Chiude il Catasto mentre arriva l'onda del condono

Giovedì prossimo 24 novembre chiudono gli uffici del Catasto di via Reggio Calabria, perché inagibili. I 300 milioni per la ristrutturazione bloccati dalla Corte dei conti. Protesta della Fp-Cgil perché l'amministrazione non ha previsto soluzioni che garantiscano l'efficacia del servizio. Difficoltà in vista per i 120mila cittadini alle prese con il condono edilizio. Attesa per la nuova sede di via Ciamarra. Critiche sindacali al ministro Tremonti per il blocco della riforma.

ROBERTO MONTEPORTE

Per il catasto siamo al caos totale. I locali degli uffici di via Reggio Calabria sono stati dichiarati pericolanti e il 24 novembre saranno chiusi. Dove andranno i cittadini ed i tecnici alle prese con le domande di condono edilizio? Le scadenze sono alle porte, ma non pare che il ministero delle Finanze abbia trovato soluzioni alternative efficaci.

Le condizioni dello stabile vicino a piazza Bologna, già tristemente famoso per l'invasione di pulci e di altri insetti della scorsa estate, sono precarie da tempo.

Sono 20 anni che gli uffici dell'Ute, l'ufficio tecnico erariale, occupano i 7 piani dell'edificio, e da tempo ormai che i comicioni sono pericolanti, si sono riscontrate lesioni sui parapetti, fessure sulle travi, intonaci fatiscenti. Per non parlare dei solai e degli scantinati che non sopportano più il peso degli archivi dove sono raccolte le mappe catastali della città e le 260 mila pratiche di condono ancora da evadere.

Ma finalmente dopo le ripetute proteste sindacali, il 29 ottobre è arrivata la diffida della Prefettura in base ad un rapporto steso il 25 ottobre dal comando dei Vigili del fuoco.

Non che la direzione dell'Ute non fosse allertata, ma la cifra di 300 milioni stanziata per i lavori di prima ristrutturazione è stata bloccata dalla Corte dei Conti secondo la quale l'amministrazione delle Finanze deve spostare i propri uffici negli edifici acquistati recentemente

te a via Ciamarra, nella zona di Torre Spaccata.

E intanto il ministro Giulio Tremonti, lamentano i sindacalisti della Funzione pubblica Cgil, può spendere proprio 300 milioni per ristrutturare il suo nuovo ufficio provvisorio a via del Quirinale.

Non che la Cgil pensi a restare a via Reggio Calabria, una situazione intollerabile, di grande disagio e a rischio non solo per i cittadini, ma anche per i 180 dipendenti che in questi anni hanno cercato di sopprimere come hanno potuto alle deficienze strutturali.

Ma chiede, come hanno chiarito in una conferenza stampa, che gli uffici non vengano smembrati. Una soluzione ponte che non danneggi il servizio, né l'utenza.

Pare invece che l'amministrazione pensi di spostare negli uffici dell'Eur di via Lincon tutti gli archivi, mentre il resto del catasto andrebbe a via Ferruccio, nei pressi di piazza Vittorio, dove già è installato il catasto delle aree.

A parte il fatto che entrambe le strutture non sono ancora in grado di ospitare gli uffici dell'Ute, alla sede dell'Eur sono necessari lavori di ristrutturazione e consolidamento statico, mentre a via Ferruccio si tratta di rafforzare la rete informatica. Uno smembramento finirebbe per paralizzare l'attività del catasto, perché ad esempio il controllo e il riscontro delle mappe è un'esigenza continua degli uffici e dei cittadini.

Per questo l'ipotesi avanzata dal

sindacato è che provvisoriamente, tutto il catasto sia spostato a via Ferruccio, collocando altrove la direzione generale e altri uffici.

Ma la soluzione che l'amministrazione attende è l'agibilità degli immobili di Torre Spaccata. Si tratta del famoso «palazzo Gerini», oggetto di indagine della magistratura e ancora in attesa di una sanatoria urbanistica. Infatti i locali sono sorti in area destinata ad uffici privati. Dovrebbe essere al lavoro una conferenza dei servizi per trovare una soluzione rapida al problema. L'amministrazione delle Finanze ha sottoscritto un protocollo con il Comune e si è impegnata a realizzare «una struttura di collegamento» con la stazione metro di Osteria del Curato. Non basteranno due o tre mesi per attrezzare gli edifici di via Ciamarra. E l'amministrazione pare sottovalutare la pressione degli oltre 120 mila cittadini che dovranno presentare domanda di condono.

Ieri si sono incontrati una delegazione della Funzione pubblica Cgil Cisl e Uil e il segretario generale del ministero delle Finanze Claudio Zucchelli. Una soluzione non è stata trovata. Se ne occuperà il dipartimento del territorio e lunedì è fissata una nuova riunione. Ma il vero problema non è quello degli stabili, come chiariscono il segretario generale della Funzione pubblica Cgil Fabrizio Ottavi e Stefania Spizzichino dell'esecutivo regionale, bensì le scelte del ministro Tremonti, che ha di fatto bloccato il progetto di ristrutturazione delle Finanze previsto dalla legge 358 del 1991. Una riforma a metà. La «resta» dell'amministrazione è stata cambiata, mentre la costituzione dell'unico centro territoriale e del decentramento è stato bloccata.

Quali sono le scelte dell'amministrazione e quindi quali le soluzioni logistiche?

Malgrado gli acquisti, irregolari e costosissimi, delle nuove sedi dell'amministrazione finanziaria, da Tor Pagnotta a La Rustica a via Ciamarra, non si sa dove i cittadini potranno rivolgersi.



Protesta, ieri mattina, contro la Finanziaria davanti al Quirinale

Alberto Paris

Ministeri deserti, impiegati in corteo

La protesta contro il governo Berlusconi non conosce confini

Non deve essere rimasto proprio nessuno negli uffici di via XX Settembre al ministero del Tesoro ieri mattina. Alle 10.45 dopo un'affollata assemblea nel cortile interno, indetta dai sindacati del pubblico impiego Cgil Cisl e Uil, per un buon quarto d'ora un fiume di lavoratori con bandiere e fischietti è uscito dal portone centrale del ministero e ha invaso via XX settembre, in testa i tamburi della Funzione pubblica. Ad aspettarli gli studenti del Gobetti, della scuola Cine Tv di via Libetti e poi dell'istituto tecnico commerciale «Luiz» che li hanno accolti con un fragoroso applauso. E gli slogan si sono intrecciati dal «Siamo studenti, non siamo delinquenti» al rimato «La protesta sale, sale...» o «Berlusconi scemo, scemo. Guarda quanti sono a dirti che sei... scemo e ancora «Salta uno, salta due, salta tre, attento Berlusconi che salti pure te». Bersaglio degli studenti anche il ministro della Pubblica

istruzione definito «schiavo della Repubblica». Il classico «Scendi giù, protesta pure tu» è esploso davanti agli uffici e poi sotto le finestre del liceo di via Bezzuca, quando il corteo ha attraversato via Palestro.

Ma si sono fatti sentire anche gli statali Cgil Cisl e Uil. Un corteo fitto di oltre 5 mila persone. In testa lo striscione dei dipendenti del Tesoro, seguito dagli studenti, e poi a seguire una delegazione con striscione dei lavoratori dei Beni Culturali, della Ragioneria generale dello Stato e del ministero del Lavoro. Oltre 6 mila persone hanno animato la manifestazione che dopo aver attraversato via Emanuele Orlando, piazza della Repubblica, e via Cernaia, ha raggiunto piazza di Porta Pia, attraversando via Palestro, per poi tornare a via XX Settembre.

E anche gli statali hanno sfoderato slogan particolarmente ironici come «Berlusconi quanto sei brut-

to. Oggi maiale, domani prosciutto» o «Meglio vivere un'ora da Che Guevara, che cent'anni da Ferrara». Un clima festoso.

Solo qualche attimo di tensione all'altezza del numero 1 di Via Palestro. Dalle finestre spalancate di un appartamento al primo piano, dalle quali faceva bella mostra il simbolo di Alleanza Nazionale, si sono affacciati alcuni esponenti di An che hanno dileggiato i manifestanti che hanno risposto con slogan antifascisti. Ma presto il corteo ha continuato nel suo itinerario.

La manifestazione è stata chiusa dal segretario della Cgil Fulvio Venturoli che oltre ai contenuti della lotta alla finanziaria ha sottolineato l'impegno del sindacato per le zone alluvionate.

Al termine della manifestazione sono stati ribaditi gli impegni dei dipendenti pubblici contro la finanziaria che si intrecciano con il rinnovo del contratto. Presidio permanente all'interno del ministero

del Tesoro e appuntamento davanti a Palazzo Chigi per lunedì pomeriggio.

Anche al Quirinale è arrivata la protesta sindacale. Ieri pomeriggio 50 dipendenti degli enti locali, «omini sandwiches», hanno manifestato con cartelli al collo davanti alla residenza del presidente della Repubblica contro il ricorso del Governo «alla fiducia» sulla finanziaria.

Giornata calda anche lunedì prossimo. Sciopero di 8 ore e manifestazione dei dipendenti dell'Enel e dell'Acqa contro la finanziaria ed il progetto di privatizzazione dei due enti pubblici. Gli sportelli commerciali resteranno chiusi e due saranno le manifestazioni. Una delegazione di circa 4.300 lavoratori della municipalizzata manifesteranno al Campidoglio, mentre quelli dell'azienda elettrica pubblica, che nel Lazio conta circa 11 mila dipendenti, sotto il ministero dell'Industria di via Veneto. □ R.M.

CASSA
RURALE
ED ARTIGIANA
DI ROMA

Banca di Credito Cooperativo

1954 40 1994

QUARANTA ANNI DI ATTIVITÀ
PER LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA LOCALE E LA LOTTA ALL'USURA

Convegno

Roma, 19 novembre - ore 10

Auditorium della Tecnica - V.le Tupini, 65 - Roma

Partecipano:

S. E. Cardinale Camillo RUINI

Francesco RUTELLI, Sindaco di Roma

Luigi GRILLO, Sotto-segretario alla Presidenza del Consiglio per i problemi delle aree urbane e per Roma Capitale

Enzo BADIOLI, Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Roma

Presiede:

Giuseppe DE RITA, Presidente C.C.I.A.A.



CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI ROMA - Presidenza e Direzione Generale - V.le Ciano Indiano, 13/C - Roma